

IMPRESE & LEGALITÀ**Anticorruzione,
il metodo Expo
convince l'Ocse**di **Lionello Mancini**

Il 12 ottobre si è tenuta a Expo una piccola cerimonia un po' burocratica e perciò passata inosservata in mezzo ai tanti eventi colorati e allegri offerti alla folla di visitatori. Eppure, anche il Protocollo sottoscritto quel giorno da Anac e Ocse interessa i cittadini, primi stakeholder di iniziative come Expo, pagate con i loro soldi. Il documento "High level principles per l'integrità, la trasparenza e i controlli efficaci di grandi eventi e delle relative infrastrutture" sintetizza e propone ai Paesi dell'Ocse il metodo sperimentato in questi mesi dall'Anac, chiamata con urgenza al capezzale dell'Esposizione universale subito dopo i blitz della procura di Milano e a lavori già avviati dopo enormi ritardi.

L'azione dell'Authority si è ispirata alle linee-guida Ocse, adattate ai tempi ristrettissimi e alla complessità dei nostri intrichi normativi. Un adeguamento ben riuscito, tanto da diventare «un nuovo approccio metodologico» apprezzato e quindi messo «a disposizione della comunità internazionale e degli attori che operano nella realizzazione di grandi eventi e delle relative infrastrutture» quali Expo, appunto, ma non solo.

La metodica individuata è applicabile a ogni grande appuntamento sportivo, politico, culturale o religioso, la cui data di inaugurazione sia indifferibile e dove - perciò - l'integrità delle procedure richiede di essere bilanciata al meglio con la velocità di esecuzione dei lavori.

Dopo gli arresti per tangenti e appalti taroccati (maggio 2014), l'Anac ha non solo contribuito a radrizzare la barca, ma ha conquistato per l'Italia la considerazione di quanti diffidavano delle nostre reali intenzioni nel contrasto ai fenomeni corruttivi. Tanto che il sottotitolo del Protocollo è "Insegnamenti tratti dal progetto di cooperazione Ocse/Anac per Expo Milano 2015" e i suoi sette paragrafi sintetizzano «i principali criteri chiave che potenzialmente possono garantire i migliori modelli di governance e management», da mettere in campo nella preparazione di eventi complessi e con inedite aree di rischio.

Il documento inizia con un forte richiamo alla trasparenza «sulle attività svolte, fondamentale per ottenere la fiducia pubblica e per assicurare l'*accountability*» delle medesime azioni, pubblicando «i dati relativi in formato aperto, in sezioni bene evidenziate dei siti web strutturate in modo standardizzato» per facilitare l'accesso e il riutilizzo delle medesime informazioni da parte degli stakeholder».

Secondo Anac e Ocse, è inoltre fondamentale lo scambio di informazioni tra le istituzioni coinvolte, nella modalità della «supervisione e controlli collaborativi», utili a prevenire l'insorgenza dell'illegalità e anche per «favorire la tempestività degli interventi correttivi necessari a permettere la realizzazione dei lavori nei tempi previsti».

Il punto 4 precisa che i controlli dovrebbero essere il

più possibile standardizzati, preventivi e non a campione, con intenti dichiaratamente «costruttivi (identificare soluzioni per i problemi rilevati) piuttosto che punitivi (limitandosi alla sanzione degli errori)». Né viene dimenticata l'importanza di stanziare «adeguate risorse, competenze e formazione» destinate al personale incaricato dei controlli, insieme all'indispensabile cooperazione internazionale e al libero accesso a ogni dato che venga ritenuto utile.

Certo - diranno alcuni, anche se l'obiezione non è nuova -, benché innovative ed efficaci si tratta pur sempre di semplici linee-guida, che alla pari di codici etici e protocolli di ogni tipo potranno essere ignorate o aggirate. Ma insieme al percorso di elaborazione e ai contenuti, il valore delle direttive sta nell'indirizzare con efficacia chi voglia operare correttamente, incoraggiando imprese e pubbliche amministrazioni a sviluppare atteggiamenti proattivi e di responsabilità.

Ci sono Paesi in cui un "manifesto" come quello di Anac e Ocse è sufficiente a mantenere le grandi realizzazioni sui binari della correttezza. Ora anche l'Italia, dopo i risultati di Expo, ha uno strumento in più per imboccare strade alternative alle solite violazioni (spesso seguite dalle solite manette).

ext.lmancini@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

